



**italiadecide**

## **UNA STRATEGIA PER L'ITALIA**

### **a partire dalla lezione di Paolo De Ioanna**

*Martedì 5 marzo 2019, ore 17.00*

*Biblioteca della Camera dei deputati, Sala del Refettorio*

#### **Un seminario non commemorativo, ma di ricerca e riflessione**

Paolo De Ioanna è stato socio fondatore di *italiadecide*, componente del Comitato di Presidenza a seguito di una espressa designazione da parte del Presidente Carlo Azeglio Ciampi, che fu promotore dell'Associazione e poi suo Presidente onorario.

De Ioanna ha pertanto partecipato in posizione eminente a dieci anni di vita dell'Associazione, coordinando numerose attività di ricerca e contribuendo in modo decisivo a costituire il patrimonio di temi e conoscenze di cui oggi essa dispone.

L'iniziativa manifesta il nostro impegno a far sì che il contributo di Paolo non vada disperso e sia invece ancora messo a frutto per tutte le preziose potenzialità che può esprimere a vantaggio del Paese.

Proponiamo quindi di ricordare Paolo De Ioanna con una riflessione collettiva che delinea temi e prospettive da svolgere nell'ambito dei due principali progetti di lavoro della nostra Associazione per il 2019: l'undicesimo Rapporto annuale e l'ottavo corso della Scuola per le Politiche Pubbliche.

L'undicesimo Rapporto annuale 2020 indaga la crescente sfiducia che caratterizza le relazioni tra le diverse componenti della società italiana e, in specie, i rapporti tra il campo pubblico e quello privato in economia, che sembrano entrati in una fase di confusa trasformazione.

Il corso 2019 della Scuola per le Politiche Pubbliche riprende il filo di alcuni ragionamenti recenti di Paolo De Ioanna, partendo dall'idea per cui le principali cause delle difficoltà della economia italiana avrebbero la loro origine non solo nella caduta degli investimenti, ma più in generale nell'indebolimento del sistema pubblico e nel venire meno di una prospettiva strategica di integrazione economica e monetaria in campo europeo.

Il seminario per Paolo De Ioanna riprende questi temi svolgendosi in esatta coincidenza con l'avvio del corso e concorrendo alla sua impostazione.

Il seminario si svolgerà martedì 5 marzo, ore 17.00, presso la Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati, e sarà introdotto da interventi che collegheranno il pensiero di Paolo De Ioanna ai temi richiamati da questa nota, cui faranno seguito una tavola rotonda e il dibattito.

## **Impostazione**

La figura di studioso e protagonista del dibattito pubblico di Paolo De Ioanna è inscindibile dalla sua esperienza e dall'impegno di continua innovazione da lui svolto nell'ambito dell'Amministrazione parlamentare, in posizioni di vertice amministrativo nell'Esecutivo e come Consigliere di Stato. Egli rappresenta una figura al meglio rappresentativa del ruolo di tenuta e di chiusura di un sistema esposto a spinte disordinate che alcune amministrazioni hanno costantemente svolto nel nostro Paese. Più in generale vorremmo ricordarlo come esponente di quella particolare categoria di cittadini nei quali la nostra Associazione si riconosce: quelli che si cimentano con la sfida di elaborare chiavi di lettura adeguate a decifrare la particolare complessità di questo Paese. La posta in gioco in questa sfida è la ricerca di un pensiero progettuale e strategico calato nella realtà italiana, che contenga anche le ondate di conflittualità e di disordine che la attraversano.

Per questo, in una fase di trasformazioni ancora incerte e ambivalenti, riteniamo che il pensiero di De Ioanna, così attento alle ragioni pubbliche e agli interessi generali nel rapporto con la economia, sia in questa fase tra quelli che più possono concorrere ad offrire una direzione evolutiva e una piattaforma per ricomporre il dialogo e superare i conflitti.

Nel pensiero di Paolo De Ioanna sono le politiche pubbliche che tengono materialmente insieme Stato, società ed economia, politica e amministrazione, settore pubblico e settore privato. In questa prospettiva, De Ioanna ha insistito sulla importanza strategica di una politica di investimenti pubblici e sul sistema pubblico per valorizzare le sue funzionalità a sostegno dell'economia e dei livelli essenziali dei diritti. Ha dunque costantemente criticato non le politiche di rigore, ma le direzioni sbagliate verso le quali il rigore è stato indirizzato ed in particolare la violazione di un equilibrio tra democrazia ed economia. De Ioanna ha denunciato una politica di tagli indiscriminati, ma non certo la *spending review*, di cui è stato tra i primi promotori fin dai tempi in cui operava nel team di Ciampi. Sono infatti i tagli indiscriminati che hanno causato l'indebolimento di amministrazioni cruciali, la diminuzione degli investimenti pubblici e di livelli essenziali in materia di istruzione, sanità ed assistenza, insieme ad un impoverimento del patrimonio pubblico e collettivo nel senso più ampio.

L'obiettivo che riprendiamo da De Ioanna è quello di tornare a valorizzare e investire sull'insieme delle politiche pubbliche e sulla loro qualità come fattore fondamentale per la economia.

Aspetto fondamentale per la qualità delle politiche pubbliche è il loro coordinamento e l'integrazione in una strategia. Vale per ciascuna di esse e ancor di più per il loro insieme. Ordinare le politiche intorno ad obiettivi e vincoli di compatibilità in una strategia pluriennale consente scelte allocative razionali e trasparenti. Questo passaggio è fondamentale anche ai fini della loro legittimazione democratica in quanto rende le scelte stesse valutabili dalla opinione pubblica e dagli elettori in rapporto alle possibili alternative. Per questo una visione unitaria e coordinata dell'indirizzo politico e la sua proiezione su un orizzonte pluriennale non sono un vezzo intellettualistico, ma un fondamentale esercizio di governo, di responsabilità e di democrazia. In alternativa dovremmo chiederci se non si ritenga che la stessa possibilità di visione unitaria e di una prospettiva pluriennale sia venuta meno nelle attuali condizioni della economia

globale e che perciò convenga concentrarsi sulle esigenze considerate imprescindibili, rinviando dopo la loro realizzazione la verifica di compatibilità e ogni ulteriore prospettiva.

## **Tem**

In base alle premesse che abbiamo posto proponiamo per la discussione due possibili temi o tesi che si collegano alla ricerca di *italiadecide* nella direzione evocata dal titolo del seminario: “Una strategia per l’Italia”.

Il primo tema che proponiamo per la discussione riguarda la possibilità o meno di recuperare in questa fase una prospettiva strategica e una visione unitaria delle politiche in atto. La nostra tesi è che per governare le politiche pubbliche e per valorizzarle, secondo l’intento manifesto all’inizio, sono necessari strumenti strategici e programmatici che le correlino tra loro (anche se bisognasse aggiornarli ad ogni passo con il mutare delle circostanze). A nostro avviso si possono variare i contenuti ma non questo metodo, che è l’unico adatto alle democrazie contemporanee ad economia avanzata, a maggior ragione per un Paese come l’Italia, che è molto esposto verso l’esterno per le sue esportazioni e al tempo stesso presenta un alto debito pubblico. In una democrazia come l’Italia disegnare costantemente la linea di un orizzonte strategico per il futuro sostanzia l’essenza del principio di responsabilità ed è un dovere democratico di chi governa verso i cittadini.

Anche se è oramai in corso la discussione sui provvedimenti che attuano le misure previste nella decisione di bilancio 2019, la esigenza di coordinamento delle politiche in funzione di obiettivi unificanti e pluriennali non viene meno in questa fase. Al contrario il coordinamento degli interventi in fase attuativa è essenziale per l’effettivo perseguimento dei loro stessi obiettivi nel rispetto dei vincoli di realtà e dei vincoli costituzionali. De Ioanna ha costantemente richiamato l’attenzione sulla preminente importanza dei processi attuativi nell’effettivo svolgimento delle politiche pubbliche, in specie per quelle di maggiore qualità per la tutela dei diritti e per la funzionalità dei servizi fondamentali a favore dei cittadini e del sistema economico. Si potrebbe riascoltare la sua voce che, in una riunione di *italiadecide*, dice che gli effetti di una cattiva riforma ben attuata (e perfino la normativa previgente meglio attuata) possono essere di molto superiori a quelli di una buona riforma male attuata.

Il secondo tema da affidare alla discussione nel seminario riguarda il rapporto con l’Europa, intesa come principale scenario strategico per la economia del nostro Paese, anche con riferimento ai rapporti con il resto del mondo. De Ioanna è un convinto europeista, ma rivolge una critica di sistema alle politiche europee del passato decennio. Anche in questa decisiva materia le sue tesi costituiscono dunque un utile termine di confronto per il dibattito in corso in questi giorni. Nella sua interpretazione, lo snodo cruciale della crisi svela la ambiguità, la ambivalenza e la rigidità su linee irrisolte dell’Europa a guida tedesca, che hanno determinato una grande instabilità di sistema, incidendo anche sulle capacità dei bilanci nazionali di svolgere una funzione anticiclica. Anche in questo caso vorremmo verificare se queste tesi, condivise da De Ioanna con altri esponenti di una ala di europeisti critici, non abbiano oggi acquisito maggiore centralità e si collochino in uno spazio mediano tra diverse correnti di una opinione

pubblica in una fase di forte evoluzione. Il pensiero di De Ioanna ci offre oggi forse più di ieri la piattaforma per una discussione seria, non confusa e non manipolata sul rapporto tra economia e democrazia nel nostro Paese e in Europa. Ne ha bisogno il nostro Paese, ma anche l'Unione europea. C'è bisogno, in particolare, di una rappresentazione più profonda ed equilibrata delle ragioni che si intrecciano nella crisi italiana, nella quale si evidenziano le maggiori cause della crisi europea. Elaborare fino in fondo la nostra esperienza di crisi significa ridare equilibrio, profondità e prospettiva al dibattito pubblico nel nostro Paese. Una opinione più condivisa e più matura può dare ai nostri rappresentanti una maggiore capacità di dialogo e persuasione. Per la intensità della esperienza che l'Italia rappresenta, è importante per tutti che essa torni ad avere una voce forte e chiara per coerenza, lucidità e richiamo a fatti concludenti. Nei momenti di maggiore crisi il nostro Paese ha sempre saputo svolgere un ruolo propositivo sulla scena europea come potrà avvenire di nuovo nel confronto che si riaprirà dopo le elezioni europee per la ricomposizione di un orizzonte strategico per l'Europa.

In conclusione, Paolo De Ioanna può aiutarci ad andare oltre ed è dunque verso il futuro che indirizziamo la discussione nel seminario che lo ricorda.